

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

**La politica
dell'eterno
rinvio**

Una volta l'estate era il tempo di pausa della politica. I discorsi diventavano "da ombrellone" e il divertimento era lanciare ballon d'essai.

a pagina X

PARTITI PRIGIONIERI DEL PASSATO, ITALIA CONDANNATA ALLA POLITICA DEL RINVIO

di PAOLO POMBENI

Una volta l'estate era il tempo di pausa della politica. I discorsi diventavano "da ombrellone" e il massimo divertimento era lanciare i cosiddetti ballon d'essai, proposte fantasiose e provocatorie tanto per vedere l'effetto che facevano. Le cose serie si rimandavano all'autunno.

Dopo l'estate del Papeete, ma soprattutto dopo la primavera del Covid, sembra che anche in politica non esistano più le mezze stagioni. Luglio sarà di pieno lavoro e anche un bel pezzo d'agosto, e non solo perché ci sono scadenze da rispettare come la conversione di alcuni decreti.

Tutto avviene e avverrà in un clima di crescenti incertezze, con l'intrecciarsi delle esibizioni di vecchie formule politiche (la destra che vuole le elezioni, M5S che sventola il no al MES e pensa se rilanciare il no alla TAV, Conte che ricorda di non avere alternative) con le proposte più o meno provocatorie di nuove vie da tentare (nuove maggioranze, un altro premier, una legge elettorale che scombinerà il quadro politico). Che tutto questo metta in difficoltà il varo effettivo degli interventi necessari sembra essere considerato,

tutto sommato, una specie di "danno collaterale" che una guerra (politica) deve pur accettare. Come nel caso delle guerre vere, poi un bel po' di gente normale a quei danni collaterali ci rimane sotto.

IL REBUS DEL MES

A parole, adesso Conte e Zingaretti hanno convenuto che la politica del rinvio non va bene. Per tutto, ma non per il Mes rinviato a settembre, forse anche ad ottobre. Ora la ripresa dell'indice di contagio in Veneto, dunque in una regione che aveva reagito bene all'emergenza, dovrebbe far riflettere. La possibilità che l'epidemia, niente affatto sconfitta nel mondo, possa avere una ripresa anche da noi esiste e sarebbe opportuno correre ad attrezzarsi per tempo. Dunque i soldi

del MES servono subito, a meno che non si pensi che nuovi ospedali e nuovi presidi sanitari si avvieranno solo dopo aver constatato la ripresa della pandemia. Si è visto come andata con quelli (pochi) costruiti in tutta fretta durante la fase 1 che sono stati pronti quando per fortuna si era ripreso il controllo sulla diffusione del virus. A settembre, tanto per dire, le scuole saranno state riaperte e non avere avuto a disposizione risorse per attrezzarle adeguatamente alle nuove esigenze, che potrebbero aggravarsi, è da considerare colpevole.

CONTI E MAGGIORANZE

Sono ragionamenti di buon senso che non si possono presentare in un mondo chiuso come quello politico che fa solo i conti sulle maggioranze possibili in Parlamento (specialmente al Senato). Non che sia un problema

da poco, lo sappiamo bene, ma non risolvere oggi i problemi che non possono attendere significherebbe travolgere poi tutto nel calderone di una crisi che sommergerà agli aspetti politici, quelli economici e sociali. Noi al tanto peggio tanto meglio non abbiamo mai creduto.

SUPERARE I BLOCCHI

Certo non stupisce che in questo contesto si stia cautamente saggiando come se ne può uscire. Ciò significa studiare come si possono superare alcuni blocchi. Il primo è l'estrema difficoltà di chiamare il paese ad arbitrare la crisi dei partiti ricorrendo alle elezioni. E' tecnicamente arduo farlo, ma sarebbe anche rischioso per il timore di consegnarsi ad una competizione demagogica che in un paese frastornato dall'esperienza della pandemia non si sa dove ci porterebbe. Il secondo blocco è dato dalla problematicità di ricondurre alla ragione alcune componenti politiche che sono prigioniere del loro passato. Vale per i Cinque Stelle or-

mai sbandati e incapaci di accettare un minimo di realismo politico e vale anche per la Lega, che non sa disintossicarsi dal successo della stagione del populismo a tutta birra. Non che gli altri partiti siano in splendida forma: fra chi non riesce ad uscire dal recinto minoritario (IV, LeU e altri simili), chi ormai si è consolidato in un suo territorio di destra radicale (FdI), chi ha problemi di recupero di una forza perduta (FI), chi non sa bene cosa fare da grande (PD), non si riesce a trovare quale forza o personalità potrebbe essere il "regista" di un riassetto del sistema politico.

Con una certa spregiudicatezza ci prova Berlusconi. Non crediamo che punti semplicemente a fare l'ascaro, come si direbbe con un vecchio linguaggio (oltre

tutto oggi politicamente non corretto), della attuale maggioranza, per la semplice ragione che di questi Cinque Stelle non si fida (e loro non si fidano di lui). Non crede neppure di partecipare ad una conquista del potere della destra, che sa bene condurrebbe il paese ad una catastrofe economica col suo antieuropeismo e con le politiche avventuriste. Lascia piuttosto intendere che sarebbe da sognare una specie di "blocco dei responsabili", dove molti partiti potrebbero scindersi espungendo le componenti barricadiere per ricompattarsi insieme in un blocco di governo che gestisca insieme la ripresa post Covid e la successione a Mattarella.

PEDINE DI LEGNO

E' un disegno che forse potrebbe essere tentato se si giocasse

con delle pedine di legno e non con dei politici in carne ed ossa, perché quelli che verrebbero tagliati fuori da questo rimescolamento di posizioni non sono né pochi, né personaggi marginali. Purtroppo è da attendersi che alla fine tutti useranno quella politica del rinvio che rimproverano a Conte. Di cose da aspettare ce ne sono anche troppe: come andrà in Europa, come finirà il confronto sui decreti, cosa ne sarà della ipotesi di riforma elettorale, come andranno le elezioni in autunno (per non parlare di come andranno la situazione epidemica, quella economica e quella sociale).

Che nell'attesa maturi il fatto imprevisto che scioglie le contraddizioni è un pio desiderio. Più probabile che così le contraddizioni marciscano.

Il Pd non sa cosa fare, mentre Berlusconi lascia intendere che sogna una specie di "blocco dei responsabili"

INDECISI A TUTTO

Non risolvere oggi i problemi significherebbe una crisi con anche aspetti economici e sociali



Il murales su Berlusconi apparso a Roma dopo il trasloco del leader di Forza Italia da Palazzo Grazioli